

la Parrocchia

n°10

OTTOBRE
2018

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

LAPARROCCHIA ONLINE LA TROVI NEL SITO PARROCCHIALE www.parrocchiaditrevignanoromano.com

Siamo ormai nel pieno dell'autunno e solo da pochissimi giorni abbiamo cominciato ad avere un clima tipico della stagione: infatti il caldo intenso ci ha accompagnato quasi fino ad oggi, a riprova che è difficile fare i conti con le bizzarrie del tempo. Ma il clima bizzarro è anche quello della nostra società, dominata da eccessi verbali e non che, di certo, contribuiscono a rendere più difficile la soluzione dei gravi problemi che affliggono i nostri tempi. In questo panorama possiamo portare i nostri valori cristiani di umana solidarietà e cercare di affermare il primato del dialogo, della moderazione e del rispetto reciproco. Questo è ancor più valido nei giorni in cui ricorre il centenario della fine della Grande Guerra 15-18, una carneficina tra cristianissimi popoli europei.

Dopo questo breve accenno, passiamo ora ad esaminare il nostro piccolo orizzonte che presentiamo in questo numero.

Il mese di novembre che si apre è tradizionalmente il mese dei morti: lo scorso anno Don Gabriel svolse una sua riflessione sul senso della morte e del ricordo dei defunti nella nostra tradizione religiosa cristiana. Quest'anno, oltre la lettera del Parroco sulla celebrazione dei funerali, proponiamo una presentazione della giornata del 2 novembre tratta da Famiglia Cristiana. Un modo per ricordare non solo le nostre tradizioni ma soprattutto il significato dei nostri principi oggi soffocati o opacizzati dalle halloween di turno. Diamo conto anche di un importante convegno su mafia e legalità tenutosi il 20 ottobre scorso. Riprendiamo poi la presentazione delle Associazioni operanti sul nostro territorio con l'Associazione Culturale La Pastocchia, una delle più note ed amate per il suo impegno e per la rilevanza delle sue opere.

Infine, diamo conto anche della chiusura dell'importante Sinodo dei Vescovi sui giovani.

A tutti buona lettura, buon mese di novembre e un invito ancora a farci avere le vostre considerazioni e pareri sul nostro giornalino.

In questo numero:

- pag. 2 → La parola a Papa Francesco "giovani, attenti ai populismi"
→ Convegno Pastorale Diocesano
- pag. 3 → 2 novembre commemorazione dei defunti
- pag. 4 → prossimo incontro operatori pastorali 5/11/18
→ appuntamenti del mese
→ comunione a casa malati ed anziani
- pag. 5 → associazioni culturali "La Pastocchia"
→ convegno comunale su mafia e legalità
- Pag. 6 → dal Sinodo "i giovani e la fede ed il discernimento vocazionale"
- Pag. 7 → lettera dei padri sinodali ai giovani
→ incontro per le famiglie "la famiglia che educa"
- Pag. 8 → i Santi della porta accanto
→ notizie su: preparazione matrimonio e



**1 NOVEMBRE FESTA DI
OGNISSANTI**

La parola a Papa Francesco

a cura di DON GABRIEL GABATI



Papa Francesco: Giovani, attenti ai populismi

(Dialogo del Santo Padre Francesco con Giovani e Anziani all'Istituto Patristico Augustinianum, Martedì, 23 ottobre 2018)

«Credo che sia importante che i giovani conoscano gli effetti delle due guerre del secolo scorso: è un tesoro, negativo, ma un tesoro per trasmettere, per creare delle coscienze [...]. Che loro conoscano questo è importante, per non cadere nello stesso errore. Che loro conoscano come cresce un populismo: per esempio, pensiamo al '32-'33 di Hitler, quel giovanotto che aveva promesso lo sviluppo della Germania dopo un governo che aveva fallito. Che sappiano come incominciano, i populismi...»

Dal Convegno Pastorale Diocesano del 13 ottobre 2018

(di Giuseppe Pernigotti – Giornale Avvenire del 21/10/2018 inserto diocesano)

«Dateci una Chiesa che ci faccia stupire». È l'espressione utilizzata da una fedele sessantacinquenne che aveva rivolto al vescovo Romano Rossi qualche giorno fa. Il presule ne ha fatto il leitmotiv della sua relazione al convegno ecclesiale svoltosi a Nepi domenica scorsa. La grande partecipazione di persone ha messo in qualche difficoltà la capacità ricettiva della Sala Doebbing, luogo del convegno, ma è stato un bel momento. «Un magnifico colpo d'occhio che aiuta a capire la vitalità della Chiesa»; questo il primo commento a caldo del vescovo, che, con la consueta vigoria ed un grande entusiasmo ha ripercorso le tappe della vita diocesana. In particolare la visita ai consigli parrocchiali, tracciandone un primo bilancio concretato su quattro aspetti: varietà delle situazioni, disponibilità a lavorare insieme, generosità, ma anche un po' di carenza nella proposta in forma stabile e consolidata di evangelizzazione e formazione cristiana. Mentre, al cuore della relazione, soprattutto, il tema della comunità cristiana come soggetto di evangelizzazione: dai presupposti dottrinali all'analisi dei termini chiave quali «evangelizzazione», «comunità cristiana» e «soggetto». Molte le sottolineature del vescovo: «non c'è bisogno di essere tutti, né tanti, purché ci sia un cuore vero, attrattivo»; «tutti protagonisti, nessun protagonismo», «essere veri e vivi prima che operativi», «essere alternativi, ma non integralisti e arroccati», capaci di ascolto e dialogo, pronti alle nuove dimensioni e ai nuovi linguaggi della società attuale. Un'attenzione particolare monsignor Rossi l'ha dedicata al progetto "Mosaico di pietre vive" che dall'inizio della sua presenza in diocesi ha cercato di suggerire alle parrocchie. Otto quaderni di proposte catechetice ben congegnati e ricchi di spunti per il dialogo con la gente, la riflessione comunitaria e personale. Un tentativo che non sembra aver sortito il fine per cui era stato pensato e strutturato. Con grande onestà intellettuale e una buona dose di genuina umiltà, il vescovo s'è chiesto il perché degli scarsi risultati, invitando i partecipanti a fare le loro osservazioni e a proporre iniziative più adatte alla cultura e alla mentalità delle persone che frequentano le parrocchie della diocesi. Una cosa che, ad ogni modo, va ribadita è la serietà d'un programma di formazione cristiana: progettualità, organicità, sistematicità, continuità. Di ciò dovrà tener conto ogni proposta di evangelizzazione. È indispensabile non fermarsi, tentare anche nuove vie, saper motivare e coinvolgere le persone. In questo compito rimane essenziale il ruolo dei presbiteri che, proprio nel corso di quest'anno, avranno l'opportunità d'analizzare il tema "Prete, uomo di fede, al servizio di comunità, soggetto dell'evangelizzazione". Dopo la relazione del vescovo, si sono svolti i lavori dei gruppi di studio, dove ognuno ha potuto (se voleva) esprimere la propria opinione e le sue proposte. Contributi che alla fine sono stati portati in assemblea per un commento da parte del vescovo Rossi.



IL 2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Lettera del Parroco sulla celebrazione dei funerali

Il 2 Novembre è il giorno che la Chiesa dedica alla commemorazione dei fedeli defunti, che dal popolo viene chiamato semplicemente anche "festa dei defunti". Ma anche nella messa quotidiana, la liturgia riserva sempre un piccolo spazio in cui propone preghiere universali di suffragio alle anime di tutti i defunti in Purgatorio. La Chiesa, infatti, con i suoi figli è sempre madre e vuole sentirli tutti presenti in un unico abbraccio. Pertanto prega per i morti, come per i vivi, perché anch'essi sono vivi nel Signore. Per questo possiamo dire che l'amore materno della Chiesa è più forte della morte. La Chiesa, inoltre, sa che «non entrerà in essa nulla di impuro». Il colore liturgico di questa commemorazione è il viola, il colore della penitenza, dell'attesa e del dolore, utilizzato anche nei funerali.

Cari amici...

Quando la morte bussa alla nostra porta è sempre per noi un momento in cui avvertiamo tutti la fragilità del nostro essere nonché la transitorietà dei nostri rapporti umani che vanno così ad infrangersi davanti a questo muro invalicabile che sembra la morte. È il momento più che mai necessario per esprimere la nostra vicinanza ai fratelli e alle sorelle afflitti dal dolore per la perdita del loro caro. La celebrazione dei funerali cristiani si iscrive in questa dinamica di fratellanza per fare risplendere in ogni rito celebrato la luce di Cristo Risorto. I momenti salienti che accompagnano la morte e la sepoltura di un fratello o di una sorella, la preghiera di suffragio, la partecipazione al dolore dei familiari appartengono all'azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell'intera comunità cristiana. La partecipazione della comunità si manifesta



poi in modo peculiare attraverso la presenza del sacerdote e il servizio di ministri che, con particolare sensibilità umana e spirituale, si pongono accanto a chi è stato colpito da un lutto per offrire il conforto della fede e la solidarietà fraterna.

La tendenza a privatizzare l'esperienza del morire e a occultare i segni della sepoltura e del lutto, particolarmente accentuata nel contesto urbano, non annulla il valore che la Chiesa assegna ai tempi e ai luoghi della celebrazione, che testimoniano la speranza della risurrezione e la vicinanza della comunità cristiana a chi è toccato dall'evento della morte. È pertanto importante quindi custodire e riproporre con nuovo slancio la forma tradizionale della celebrazione esequiale, distesa nelle sue diverse tappe: la visita alla famiglia del defunto, la veglia, la preghiera alla chiusura della bara, la processione alla chiesa, la celebrazione delle esequie in chiesa, la processione al cimitero, la benedizione del sepolcro e la sepoltura. Tale cammino valorizza tre luoghi particolarmente significativi:

- la casa, luogo della vita e degli affetti familiari del defunto;
- la chiesa parrocchiale, dove si è generati nella fede e nutriti dai sacramenti pasquali;
- il cimitero, luogo del riposo nell'attesa della risurrezione.

Non si può ridurre, quindi, la celebrazione del funerale cristiano alla sola celebrazione della santa messa esequiale. Sarebbe inoltre auspicabile che, in tal caso, sia la famiglia stessa a chiamare il sacerdote, per quanto sia possibile, per informarlo del decesso avvenuto e concordare i vari momenti dell'accompagnamento spirituale della famiglia in lutto. La delicatezza della situazione è tale che ritengo che si tratti di una responsabilità che non va mai delegata, neanche ai servizi delle pompe funebri la cui competenza riguarda settori diversi dell'aiuto alla famiglia in lutto.

È pur vero che l'ora del trapasso rimane comunque un momento che scombussola la vita dei familiari del defunto a tal punto che delle volte non c'è neanche il tempo materiale per pensare a tutto. Ci si affida allora ai servizi intermediari per sbrigare alcune pratiche burocratiche urgenti inerenti alla sepoltura, ecc. ...

Non si può sconfinare tuttavia il servizio pastorale alla famiglia in lutto portandolo ai margini della celebrazione del funerale. Infatti, il conforto della fede, la visita del sacerdote a casa, la benedizione della salma, la recita del santo rosario a casa, come si faceva una volta, sono tutti dei momenti importanti voluti dalla santa madre Chiesa e di cui abbiamo sempre bisogno come figli per stare vicini gli uni agli altri. Questo necessario dialogo ed incontro con i pastori della Chiesa può essere anche l'occasione buona per concordare con i familiari alcuni particolari significativi della celebrazione liturgica contestualmente alla storia del defunto (defunta), come ad esempio le letture da proclamare durante la santa messa, alcuni canti liturgici significativi, alcuni ricordi da evidenziare nell'omelia, ecc.

Colgo quindi l'occasione della Commemorazione liturgica dei Fedeli Defunti per invitare la comunità a riflettere su queste considerazioni. A fronte di nuove situazioni sociali che rendono ancora più angosciata l'esperienza della morte, ma che recano con sé anche una profonda domanda di prossimità solidale e aprono a un'autentica ricerca di senso, mi sento quasi obbligato a proporvi questo cammino di fede, per aiutarvi ad affrontare nella fede e nella speranza l'ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere la morte. Aiutiamoci a vicenda per annunciare oggi più che mai il Vangelo della risurrezione di Cristo in questo nuovo contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da significativi mutamenti. In qualsiasi momento e per qualsiasi bisogno non esitate a chiamarci.

(Don Gabriel GABATI, tel. 3381419974).

PROSSIMO INCONTRO DEGLI OPERATORI PASTORALI DELLA PARROCCHIA: lunedì 5 novembre 2018

Lunedì 5 novembre 2018 a partire dalle ore 20.30 è stato convocato dal Parroco un incontro di formazione per tutti gli Operatori Pastoralisti della Parrocchia (Consiglio Pastorale, Consiglio per gli Affari Economici, Catechisti, Caritas, Ministri Straordinari dell'Eucaristia; Pietre Vive) sul tema provocatorio "L'epoca della catechesi è finita?". Una occasione propizia per ascoltarsi e condividere la fede. Impossibile oggi convertire la parrocchia in prospettiva missionaria (in grado di evangelizzare come detto nel convegno pastorale diocesano) cominciando dalle strutture o aspettando che tutti i parrocchiani siano adulti nella fede. Occorre partire dall'interno, da alcuni



cristiani che ritornano a scoprire la fede mentre la propongono, facendo diventare il "circolo vizioso" delle nostre comunità il "circolo virtuoso" della parrocchia. E se sulla scia di Henry Godin e Yves Daniel che scrissero nel 1943 il loro libro che fece il giro del mondo "France pays de mission?" ci chiedessimo anche noi "Trevignano, terra di missione?", che risposta daremmo? Credo che la necessità dell'inculturazione della fede è oggi più che mai urgente da queste nostre parti. La vita della fede si articola infatti in due dimensioni che sono l'annuncio della fede (il contenuto) e la cultura nella quale la fede si fa carne (il vissuto della fede). La crisi della fede dei nostri giorni è crisi tanto del contenuto del vangelo (siamo più ignoranti a riguardo; e in sé stesso è un argomento per il quale occorrono certe disposizioni umane e di grazia) sia della cultura nella quale è offerto (è una cultura che ha imparato a fare a meno di Dio; l'annuncio non produce oggi, diversamente forse dal passato, modelli belli di vita cristiana, che fossero attraenti e convincenti). A questo riguardo viene richiesto agli invitati a riflettere sulle seguenti domande: *A partire dalla tua esperienza, individua due elementi di fede creduta (contenuto della fede) e di fede vissuta (come si vive questa fede) che ti sembrano più problematici. Spiega il perché. E spiega anche come (e se) li affronti...*

APPUNTAMENTI DEL MESE DI NOVEMBRE 2018

Giovedì 1/11/ 2018

Solennità di tutti i Santi – S. Messe
Ore 8.00 – Chiesa di S. Caterina
Ore 10.30 – Cappella Sacro Cuore
(Casa del Fanciullo)
Ore 11.15 – Chiesa dell'Assunta
Ore 15.30 – Chiesa di S. Bernardino
(a seguire benedizione delle tombe in cimitero)

Venerdì 2/11/2018

Commemorazione dei Fedeli Defunti
S. Messe
Ore 8.00 /Ore 17.00: Chiesa di S. Caterina
Ore 11.00: Chiesa di San Bernardino
Primo venerdì del Mese

Sabato 3/11/2018

Inizio Catechismo per Cresima
(Ragazzi/e della III Media)

Domenica 4/11/2018

Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre
Ore 11.15 S. Messa – Chiesa dell'Assunta

Lunedì 5/11/ 2018

Ore 20.30 – Incontro per Operatori Pastoralisti
Casa del Fanciullo

Domenica 18/11/2018

Incontro per le Famiglie
Tema: La famiglia che educa
Ore 16.00 – Casa del Fanciullo

Sabato 24/11/2018

Colletta alimentare (Banco Alimentare)
A cura della Caritas Parrocchiale

AVVISO SACRO: La comunione a casa per i malati e per gli anziani

Per gli anziani che stanno a casa e che non si possono muovere, per gli ammalati che lo desiderano, è possibile ricevere la Santa Comunione a casa ogni primo venerdì del mese, oppure quando necessario. Si prega di telefonare in Parrocchia al numero 3381419974 (Don Gabriel).

PRESENTAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO PARROCCHIALE

Oggi presentiamo l'Associazione Culturale "La Pastocchia".



Associazione Culturale "La Pastocchia"

Via Mosca, 43

00069 Trevignano Romano –Rm-



CF 96239790585

La Associazione Culturale "La Pastocchia", ormai da circa venticinque anni, svolge attività teatrale amatoriale con lo scopo di riscoprire, valorizzare e divulgare attraverso rappresentazioni teatrali, che coinvolgono adulti, giovani e ragazzi, le tradizioni, gli usi e i costumi di Trevignano Romano. Oggi possiamo contare un gruppo di 40 adulti e un gruppo di 10/12 ragazzi. Oltre a musicisti tutti diplomati al Conservatorio. Le manifestazioni hanno carattere sociale e benefico e sono senza fine di lucro. In questi ultimi anni abbiamo riscontrato un sempre più forte e convinto apprezzamento per il teatro

e la riprova è la grande partecipazione di pubblico durante le nostre rappresentazioni, con presenze di spettatori provenienti oltre che dai paesi limitrofi anche da Roma, Rieti e dai Castelli Romani.

Il teatro come scuola di vita, di educazione e di formazione e, non per ultimo, sviluppo culturale e turistico del territorio del lago di Bracciano, questo è il nostro spirito e lo spirito che anima la Pastocchia.

Alla "Pastocchia" non si accede per provini ma bisogna essere dotati di una grande virtù; L' UMILTA'" oltre a possedere un grande senso di condivisione ed appartenenza allo scopo sociale della Compagnia.

Convegno su mafia e legalità

Molto bello ed interessante il convegno su mafia e legalità organizzato dal Comune di Trevignano e tenutosi il 20 ottobre scorso presso una gremiissima Aula Consiliare. Sono intervenuti il filosofo Vittorio V. Alberti ed il giornalista Roberto Borrometi intervistati e stimolati da David Whiley. I numerosi presenti hanno potuto vivere uno straordinario momento di intensa riflessione su un fenomeno drammatico che colpisce da troppo tempo il nostro paese. Il prof. Alberti ha voluto porre l'accento sulla cultura come unico reale antidoto nel contrasto delle mafie, un tema che ha sviluppato nel suo libro "Pane sporco". Il giornalista Borrometi ha portato la sua esperienza professionale di conoscitore del sistema mafia e lo ha fatto da un osservatorio molto particolare visto che da 5 anni vive sotto scorta dopo aver subito pesanti minacce, intimidazioni, aggressioni ed attentati. Una serata di stimolo al pensiero, alla riflessione seria, pacata, non urlata come purtroppo spesso capita di vedere e sentire oggi. Questo apprezzato incontro si spera sia il primo di una serie di interventi di sensibilizzazione, soprattutto dei più giovani, ai temi di fondo della nostra società in cui il rispetto della legalità non è soltanto rispetto delle leggi ma della libertà di noi tutti.

Dal SINODO SUI GIOVANI



Si è appena concluso (domenica 28 ottobre 2018) il Sinodo dei Vescovi sui Giovani (3/10 – 28/10/2018) sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Condividiamo prima la bellissima lettera che la giovane sposa Sara Manzardo, di [Corxiii](#), ha scritto ai Vescovi in occasione del Sinodo dei Giovani.

«A Sinodo appena iniziato, cominciano anche le soffiato dei media e, a guardare cosa riportano i giornali, in questo sinodo sui giovani si parlerà soprattutto di migranti, lgbt e naturalmente di sesso prematrimoniale, perché la castità sembra essere il motivo principale per cui i giovani si allontanano dalla Chiesa. Ma noi giovani ci meritiamo molto di più. Non ci accontentiamo più di sentire omelie piene di politica, di bene comune, di attualità, di ecologia. E soprattutto non ce ne facciamo niente degli sconti sulla castità prematrimoniale: c'è già un mondo intero che ci dà il permesso di vivere in qualsiasi modo la nostra sessualità, noi dalla Chiesa ci aspettiamo dei motivi validi credibili e vincenti per comprendere e scegliere una sessualità diversa, che sa attendere, che sa scegliere, che sa portare frutto. Non ci allontaniamo dalla Chiesa perché ci impedisce di fare sesso prima del matrimonio, figuriamoci se ci interessa qualcosa di quello che pensa il prete. Ci allontaniamo perché nella Chiesa non troviamo niente di diverso da quello che ci dicono fuori, niente di più emozionante, niente per cui valga la pena vivere e morire. E invece ci riavviciniamo alla Chiesa quando qualcuno ci spiega perché ha scelto la castità (e non è mai “perché lo dice la Chiesa”, anzi). Ci riavviciniamo quando qualcuno ci fa aprire gli occhi sulla nostra vita, quando qualcuno ci dice parole che bruciano come il sale sulle ferite, ma che sono parole vive, vere, forti. Ci riavviciniamo quando qualcuno ci dà testimonianza di fede vissuta e vera. Ci riavviciniamo quando qualcuno dimostra di volerci bene e di volere il nostro bene, aiutandoci a crescere come persone da ogni punto di vista, anche mostrandoci la zavorra che ci rende tristi e insoddisfatti.

Ci riavviciniamo quando vediamo gente coraggiosa, che fa scelte estreme, che sa quello che vuole, che vive la sessualità come un dono e come una responsabilità.

Ci riavviciniamo quando qualcuno ci racconta che fare l'amore è un'esperienza di paradiso, e va fatto bene. Non per possedere, non per fare contento l'altro, non per gioco, non per abitudine. E proprio per questo ha scelto di diventare una sola carne con l'unica persona che davvero ha scelto una volta per sempre, per l'eternità. Perché i giovani lo sanno che l'amore è per sempre, altrimenti non è amore, è qualcosa di simile, una bella amicizia, o un surrogato.

Cari vescovi, non fatevi ingannare dai titoli dei giornali. Non fatevi condizionare da quello che il mondo vorrebbe da voi, ma osate. Abbiate il coraggio di essere padri. Abbiate il coraggio di essere guide attente e misericordiose, abbiate il coraggio di dire cose grandi, che ci mettano in discussione, che ci svelino il mistero, che ci parlino di infinito.

Abbiate il coraggio di interpellare noi, giovani sposi, giovani fidanzati, giovani preti, giovani consacrati, giovani in ricerca. Abbiate il coraggio e la pazienza di chiederci il perché delle nostre scelte, di chiederci il “per Chi” viviamo e poi, ai giovani che verranno da voi, raccontate che è possibile essere felici, vivere in pienezza, fare grandi scelte, andare controcorrente.

Abbiate il coraggio di formare futuri preti e futuri sposi consapevoli di quello che scelgono, innamorati di Cristo e del Vangelo, pronti a dare testimonianza a quei giovani distanti, diffidenti, indecisi. Che non si avvicineranno a una Chiesa in linea con il mondo. Si avvicineranno a una Chiesa bella e santa, che vive ciò in cui crede e che ha il coraggio di mostrarlo».

SINODO DEI VESCOVI.

Pubblichiamo infine il testo integrale della lettera indirizzata dai padri sinodali ai giovani, letta nella basilica di San Pietro, al termine della Messa di chiusura del Sinodo, prima della benedizione solenne impartita dal Papa.



«A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, ‘il Cristo eternamente giovane’, e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi. Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana. Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è

pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell’indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento. Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l’amore, la bellezza, la verità, la giustizia. Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l’affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari. La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso»..

DOMENICA 18 NOVEMBRE 2018
– INCONTRO PER LE FAMIGLIE / GENITORI –
ORATORIO PARROCCHIALE
– A PARTIRE DALLE ORE 16.00 –
TEMA: LA FAMIGLIA CHE EDUCA...

I santi della porta accanto

In margine della solennità di tutti i Santi, proponiamo una bellissima riflessione di papa Francesco tratta dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate* (§6-8).



«Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità».

Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo. *Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere.* In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità».

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – 2019 – PASTORALE FAMILIARE

DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA - VICARIA DEL LAGO

Anche proponiamo cinque itinerari di preparazione al matrimonio. Qui trovate la data del primo incontro, i giorni il luogo e l'orario e il numero del direttore del corso. Ciascun itinerario consta di circa 15 incontri.



1° A PARTIRE DAL 13 OTTOBRE 2018

a Bracciano info 3392326963 oratorio Beato Innocenzo XI via Cupetta delle Cartiere - sabato e domenica 19:30-20:30

2° A PARTIRE DAL 3 NOVEMBRE 2018

a Manziana info 3389660212 parrocchia S. Giovanni Battista via del forte 1 - sabato e domenica 19:30-20:30

3° A PARTIRE DAL 10 GENNAIO 2019

a Bracciano info 3396047182 parrocchia SS Salvatore via delle Palme 6b - giovedì ore 21:00

4° A PARTIRE DAL 9 FEBBRAIO 2019

a Trevignano info 3381419974 parrocchia S. Maria Assunta piazza della parrocchia 1 - sabato e domenica 19:30-20:30

5° A PARTIRE DAL 6 APRILE 2019

a Anguillara info 3281930158 parrocchia S. Maria Assunta via Napoli 3 - sabato e domenica 19:30-20:30 (presso oratorio Madonna della Rena)

**ITINERARI DI
PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

PASTORALE FAMILIARE DIOCESANA - CIVITA CASTELLANA
24-25 NOVEMBRE 2018
"Chiamati ad essere
i SANTI della porta accanto"
Ritiro spirituale itinerante
nella VALLE DI RIETI

Fontecolombo
Il luogo dove San Francesco
ha scritto la "Regola"

DARE ORDINE ALLA VITA

DAL RICORDO ALLA VITA
Il luogo del primo presepio
GRECCIO

Info e prenotazioni:
Don Augusto 335 6586017 augustomascagna@gmail.com
Maria Ida 0761 625135 vincida@alice.it
Padre Alessandro Mantini 340 4643424 fra.alessandromantini@gmail.com